



soltanto gli ufficiali¹⁸. Una nota di crudeltà, insomma, o comunque di compiacimento per la violenza e per la caduta dei freni inibitori, è davvero riconoscibile nel modo in cui Eugenio faceva la guerra, almeno in gioventù: in diretto parallelo col suo gusto per il coinvolgimento personale, per il pericolo e la fisicità del combattimento – tanto più spiccato, se ci si consente un po’ di psicologismo a buon mercato, quanto più effeminato e dimesso era stato il principino sabardo nei suoi diciott’anni parigini.

È chiaro, insomma, che quella non era la *guerre en dentelle* com’è stata messa in caricatura a partire dall’Ottocento: anche il diffuso luogo comune per cui le

Plan de la Ville de Turin & ses Environs avec les Attaques Françaises faites en 1706 le 23 Mai [...], disegno a penna e acquerello (ASCT, Nuove acquisizioni).

¹⁸ C. PAOLETTI, *Il principe Eugenio di Savoia* cit., p. 101.